

Presidente Tribunale di Torre Annunziata

Antonio Greco *

Possiamo affermare con intima soddisfazione e vivo compiacimento che anche al 2° ciclo di seminari sulla riforma del codice di procedura civile ha arriso lo stesso lusinghiero successo riportato dal primo ciclo.

L'ottima riuscita di questo convegno di studi è il frutto del tenace, intelligente e sapiente lavoro organizzativo, curato, fin nei minimi particolari, con capacità ed entusiasmo dall'avv. Ciro Falanga, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torre Annunziata, dall'avv. Gennaro Torrese e dagli altri componenti del Consiglio.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento agli oratori (cattedratici, magistrati e avvocati), che hanno offerto un contributo di pensiero di elevato livello scientifico e di grosso spessore dottrinario, stimolando ed arricchendo il dibattito – con interessanti spunti di riflessione –. Ad essi va riconosciuto il merito di aver trasformato questa tribuna in un luminoso faro, irradiante vivida luce di cultura giuridica.

Non vi è dubbio che l'ampia ed attiva partecipazione delle persone intervenute ha costituito la testimonianza dell'interesse che i temi trattati hanno suscitato nei presenti per la loro problematicità e attualità.

Sentiamo il dovere ed il piacere di indirizzare un deferente omaggio all'insigne prof. Luigi Montesano, che ha tracciato una panoramica delle posizioni dottrinali, emerse nel dibattito, con efficaci e mirabili relazioni di sintesi, svolte con un taglio metodologico, rivelatore di un illuminato magistero e di una fine sensibilità giuridica, unite ad una signorilità ed un'eleganza di spirito, singolari.

Nell'arco di tre giorni sono state formulate tesi e soluzioni in ordine

* Magistrato.

ai vari problemi posti dalle norme novellate. La validità delle argomentazioni, il rigore logico e la forza dialettica adoperati per sostenere le diverse prospettazioni teoriche stanno a dimostrare la vivacità e la vitalità della nostra scuola processualcivilistica. Da questa ci attendiamo un ulteriore poderoso sforzo ed una decisiva spinta per l'affermazione dei principi chiovendiani dell'immediatezza e della concentrazione del processo senza i quali difficilmente potrà realizzarsi il diritto alla durata ragionevole della causa.

In questa prospettiva esprimiamo l'auspicio che il nostro legislatore non dimentichi che il processo è preordinato strumentalmente alla rapida tutela dei diritti dei cittadini e che degradarlo a palestra di esercitazioni dialettiche significa additare il nostro Paese, non a culla del diritto, ma a Patria del bizantinismo.